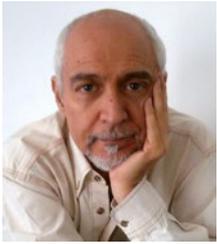


I dimenticati #95

Audie Murphy



Virgilio Zanolla

Nel narrare la vita degli attori, la storia del cinema registra mille e più modi in cui molti di essi, estranei a quel mondo, vi entrarono dalla porta principale, raggiungendo il successo: da quelli scoperti dalla strada a quelli messi in luce in qualche concorso di bellezza, o per il fatto di eccellere in qualche sport; nessuno però, almeno a mia conoscenza, era mai arrivato davanti alla macchina da presa per il fatto di essere un eroe di guerra: quest'impresa è riuscita per primo ad Audie Murphy, il soldato americano più decorato della seconda guerra mondiale: una figura che fu popolarissima negli Stati Uniti, ma resta molto poco conosciuta nel nostro paese.

Audie Leon Murphy era nato a Kingston, una cittadina della contea di Hunt, nel Texas nord orientale, il 20 giugno 1925, da Emmett Berry e Josie Bell Killian, d'origine irlandese; settimo di dodici figli, buona parte dei quali morti prima di diventare adulti. I genitori essendo mezzadri, trascorse infanzia e adolescenza nelle località di Farmersville, Greenville e Celeste, in quest'ultimo luogo frequentando la scuola elementare. Aveva undici anni quando suo padre abbandonò la famiglia, e per aiutare madre e fratelli egli fu costretto a lasciare gli studi per raccogliere cotone a un dollaro al giorno; aiutò i suoi cari anche grazie alla sua straordinaria abilità nell'uso del fucile, cacciando uccelli, lepri e conigli per alimentarla. Nel 1941 sua madre, alla quale era molto legato, morì a seguito di una polmonite che sfociò in endocardite; le autorità della contea collocarono i suoi tre fratelli più giovani in un orfanatrofio cristiano a Quinlan, ed egli, costretto a trovarsi un impiego stabile, lavorò a Greenville prima in un magazzino con officina per

riparazioni radio, poi in un emporio con garage e stazione di servizio. Alla fine di quell'anno, con l'attacco a Pearl Harbour gli Stati Uniti entrarono in guerra contro il Giappone: Audie desiderava ardentemente arruolarsi, ma avendo appena sedici anni sapeva che non sarebbe stato accettato, sicché Corinne, sua sorella maggiore, lo aiutò a falsificare la sua data di nascita sui documenti; anche così, in un primo tempo venne rifiutato dall'esercito e dalla marina per il fatto d'essere sottopeso (era alto appena 165 cm), ma infine il 30 giugno 1942 ottenne il reclutamento in fanteria. Fin dai mesi dell'addestramento si segnalò per la precisione col fucile, ottenendo il titolo di tiratore scelto. Inviato nel Marocco francese nel febbraio 1943, il 10 luglio di quell'anno sbarcò a Licata, in Sicilia, con la 3ª divisione di fanteria; poco dopo venne promosso caporale. In settembre partecipò allo sbarco di Battipaglia, segnalandosi in vari scontri armati, tanto che il 13 dicembre venne promosso sergente, e il mese seguente sergente maggiore. Distinguendosi per l'eccezionale coraggio nella battaglia di Cisterna e in quella di Anzio venne decorato con la Bronze Star. Dopo soggiorni a Napoli e Roma, anche per aver contratto la malaria, nell'estate del 1944 venne trasferito sul fronte del meridione francese, combattendo a Ramatuelle, a Montélimar e presso la cava de l'Omet nella valle di Claurie, quando da solo tenne testa per più di un'ora a una batteria di tedeschi dirigendo i suoi uomini via radio e guadagnando, con varie decorazioni, la promozione a sottotenente; venne ferito prima a un tallone e poi ad un'anca. Nel gennaio del '45, trasferito col suo plotone nell'area di Colmar, nei Vosgi, ad Holtzwihr venne nuovamente ferito alle gambe, e ordinato ai suoi uomini di ritirarsi in una vicina boscaglia, salito con carabina e mitragliatrice su un cacciacarri M10 colpito dai tedeschi, sterminò una squadra di fanteria nemica composta da circa cinquanta persone che avanzava verso di lui, meritando a soli diciannove anni d'essere insignito d'una Medaglia d'Onore. Promosso primo tenente il 16 febbraio e nominato ufficiale di collegamento, venne quindi trasferito dal fronte al quartier generale del reggimento. Alla fine del conflitto, congedato col grado di maggiore, riconosciuto autore della distruzione di sei carri armati tedeschi e dell'uccisione di più di duecento quaranta soldati della Wehrmacht, nonché del ferimento e della cattura di molti altri, Audie aveva ottenuto la bellezza di trentatré decorazioni (e altre ne avrebbe ricevute ancora, per il servizio prestato in seguito), tra cui il nastro di Cavaliere della Legion d'Onore, la Croix de Guerre francese con Silver Star e quella belga con la Palma, divenendo in patria una sorta di leggenda.

Nel dopoguerra, acquistò una casa a Farmersville per la sorella Corinne e il marito, dove volle ospitare anche i tre fratelli usciti dall'orfanatrofio.



Audie Murphy (1924 – 1971)

Congedato con tutti gli onori dall'esercito, cominciò a soffrire d'insonnia ed essere vittima di frequenti attacchi di depressione. Fin da bambino era stato d'indole solitaria, soggetto a sbalzi d'umore; dormiva con una pistola sotto il cuscino, e il ricordo delle molte persone uccise gli provocava crisi di pianto (tra le sue prime vittime, due ufficiali italiani in Sicilia, colpiti mentre fuggivano a cavallo). Nel 1946 lo chiamò il cinema: grazie all'attore e produttore James Cagney e a suo fratello William, che credendo in lui lo portarono ad Hollywood, facendogli firmare il primo contratto e insegnandogli come comportarsi davanti alla macchina da presa. Sebbene di bassa statura, Audie era molto fotogenico e sul set appariva piuttosto disinvolto. Esordì nel 1948 in una piccola parte nella commedia romantica *Texas, Brooklyn and Heaven* di William Castle; dei quarantacinque film a cui prese parte, quello fu, con l'ultimo, uno dei due che non venne distribuito nel mercato italiano.

Seguirono, prodotti dalla Metro Goldwyn Mayer e dagli Universal Studios, il drammatico *Codice d'onore* (*Beyond the Glory*) di John Farrow, sempre nel 1948, accanto ad Alan Ladd, altro celeberrimo 'bassetto' del cinema d'allora; *Gioventù spavalda* (*Bad Boy*) di Kurt Neumann (1949), la prima pellicola in cui fu protagonista,

segue a pag. successiva



segue da pag. precedente

nella parte di un 'bad boy', un cattivo ragazzo; *Bill il sanguinario* (The Kid from Texas) di Kurt Neumann (1950), un western dove mercé la forte richiesta dei finanziatori del film ottenne il ruolo più importante, interpretando William Bonney, alias Billy the Kid; e, quell'anno stesso, *Sierra* di Alfred E. Green, un altro intenso western, che lo vide sempre quale protagonista, accanto a Dixie Wanda Hendrix. Questa bella attrice all'epoca era sua moglie: si erano sposati nel febbraio 1949, il loro legame, durato fino all'aprile '50, fu compromesso dalle precarie condizioni psichiche in cui lui versava allora, essendo dipendente da farmaci come il Placidyl, un potente sedativo. Negli anni Sessanta Audie riconobbe tali giochi, e in virtù del suo fortissimo carattere si rinchiuso per una settimana da solo in una stanza d'albergo, riuscendo a liberarsene.

Intanto, nel 1949, facendosi aiutare dallo scrittore David McClure, altro veterano della seconda guerra mondiale, aveva steso e dato alle stampe il romanzo autobiografico *All'inferno e ritorno* (To Hell and Back), incentrato per larga parte sulle sue esperienze belliche; Audie fu autore anche di alcune riuscite poesie, e amante della musica country, compose alcune canzoni col cantautore Scott Turner, tra cui riscosero un buon successo *Shutters and Boards* e *When the Wind Blows in Chicago*.

Nel '51, quattro giorni dopo avere ottenuto il divorzio, sposò Pamela Opal Lee Archer, ex hostess della compagnia aerea Pan American, con la quale restò finché visse; da lei ebbe i figli Terry Michael nel '52 e James Shannon nel '54. Continuava intanto la carriera d'attore, interpretando con sensibilità e grande mestiere molti western e film di carattere bellico, diretto spesso da registi di vaglia come John Houston (*La prova del fuoco*, *The Red Badge of Courage*, nel '51, e *Gli inesorabili*, *The Unforgiven*, nel '60), Budd Boetticher (*L'ultimo fuorilegge*, *The Cimarron Kid*, nel '52), Don Siegel (*Duello al Rio d'argento*, *The Duel at Silver Creek*, id., e *Agguato nei Caraibi*, *The Gun Runners*, nel '58) e Joseph Leo Mankiewicz (*Un americano tranquillo*, *The Quiet American*, id., forse la sua migliore interpretazione). Ma si distinse anche nei western *Passaggio di notte* (*Night Passage*, 1957) di James Neilson, dove lavorò accanto a James Stewart ed Elaine Stewart, e *Il selvaggio e l'innocente* (*The Wild and the Innocent*, 1959) di Jack Sher, in cui ebbe quale partner Sandra Dee.

Un film molto particolare fu *All'inferno e ritorno*



Audie Murphy (*All'inferno e ritorno*, 1955)

(*To Hell and Back*, 1955) di Jesse Hibbs, tratto dall'omonimo romanzo autobiografico di Audie, del quale egli fu cosceneggiatore e protagonista, interpretando se stesso. Un'opera prodotta dalla Universal Pictures, di sicura presa per la grandiosità delle scene di battaglia, che non a caso costituì un eccezionale successo al box office, mantenendo il record d'incassi per vent'anni, cioè fino a quando fu superato da *Lo squalo* di Steven Spielberg. Tuttavia, con gli elogi di buona parte della critica non mancarono anche i rilievi sfavorevoli, come chi imputò giustamente al film di fare di una tragedia come la guerra un'emozionante avventura.



Audie Murphy e Lori Nelson

Va detto che egli non si era mai considerato davvero in congedo: infatti nel '50, con lo scoppio della guerra in Corea, come capitano della 36ª divisione di fanteria della Guardia Nazionale dell'esercito del Texas si occupò dell'addestramento delle nuove reclute; dopo quattro anni d'inattività a causa della carriera nel cinema, nel '55 fu promosso maggiore della Guardia Nazionale, finché nel '69 non venne trasferito nell'USAR, la Riserva dell'Esercito degli Stati Uniti. La sua attenzione verso lo stato psichico dei reduci delle guerre della Corea e del Vietnam non venne mai meno, e basandosi sulla propria drammatica esperienza personale egli sollecitò più volte il governo degli Stati Uniti affinché estendesse l'assistenza sanitaria anche ai veterani dei vari conflitti. Nella vita privata, Audie visse con la famiglia prima al ranch intitolato al suo nome nell'attuale Menifee, in California, dove spendendo cifre notevoli allevò una scuderia di cavalli da corsa, quindi al Murphy Ranch nella contea di Pima, in Arizona. La sua mania per le scommesse sui cavalli gli fece perdere ingenti somme di denaro; e poiché a partire dai primi anni Sessanta un certo scadimento della sua immagine d'attore lo portò a partecipazioni cinematografiche di minor livello, egli approcciò la televisione, dove nel '61 interpretò il detective Tom Smith nella serie *Whispering Smith*. Ebbe sfortuna anche come produttore, ma a dispetto della precarietà delle sue condizioni finanziarie rifiutò sempre di apparire in spot pubblicitari riguardanti alcol e sigarette, per non indurre i giovani a rovinarsi la salute. Confidava di riacciuffare il successo nel cinema con qualche buon esito: infatti, col regista ed amico Budd Boetticher lavorava alla sceneggiatura di un western 'crepuscolare', *A Time for Dying*, che avrebbe prodotto e interpretato, riservandosi una parte significativa ma



Audie Murphy e Charlton Heston

cronologicamente modesta, quella del bandito Jesse James, da lui già interpretato nel '50 ne *I predoni del Kansas* (*Kansas Raider*) di Ray Enright. Purtroppo, a causa di problemi intervenuti nella post produzione, il film venne distribuito soltanto nel 1982, in una versione della durata di 67 minuti, segnalandosi comunque per un certo piglio realistico e una sottile vena ironica. Nelle intenzioni di Audie e Boetticher, la loro collaborazione avrebbe dovuto protrarsi con altri due film in progetto: *A Horse for Mr Barnum* e *When There's Sumpthin' to Do*, che però non vennero mai realizzati. A impedirlo - e ritardare ulteriormente, per questioni legali, la distribuzione di *A Time for Dying* - fu però l'inattesa morte del nostro attore, che perse la vita all'età di soli quarantacinque anni, il 28 maggio 1971, a causa di un incidente aereo avvenuto a nord-ovest di Roanoke, in Virginia. Audie si era imbarcato su un Aero Commander 680 bimotore, condotto da un pilota che per quanto in possesso di licenza di guida privata e di un'esperienza di oltre 8.000 ore di volo non possedeva l'abilitazione strumentale. Le pessime condizioni del tempo, guastato da pioggia, fitte nubi e nebbia diffusa ingannarono il pilota: e l'aereo andò a schiantarsi sul fianco della Brush Mountain; oltre a Murphy, persero la vita il pilota e altri quattro passeggeri. Le salme vennero recuperate soltanto il 31 maggio.

Audie venne sepolto nel cimitero nazionale di Arlington, con tutti gli onori militari, alla presenza del futuro 41° presidente degli Stati Uniti George Herbert Walker Bush, allora ambasciatore USA presso le Nazioni Unite, del capo di stato maggiore dell'esercito generale William Westmoreland e di vari membri della 3ª divisione di fanteria. La sua tomba si trova nella sezione 46, lapide n° 46-366-11: è una pietra «chiara e poco appariscente, eguale a quella di un normale soldato», come, con singolare predizione, lui stesso aveva sempre dichiarato di volere; reca scritto come anno di nascita il 1924: una svista dovuta alla famosa e antica falsificazione del 1941. Dopo quella di John Fitzgerald Kennedy, è la tomba più visitata del cimitero, tanto che per favorire l'afflusso dei visitatori è stato necessario costruire una speciale passerella lastricata.

Alla morte di Audie, la moglie Pamela si trasferì coi figli in un piccolo appartamento, e s'impiegò presso il Sepulveda Veterans Administration Hospital di Los Angeles, dove lavorò per trentacinque anni. Per il nefasto incidente aereo nel 1975 la sua famiglia ricevè un indennizzo di 2 milioni e 500.000 dollari.

Virgilio Zanolla